



Parrocchia Santi Quirico e Giulitta



Parrocchia Madonna del Carmine

# ESERCIZI SPIRITUALI

Solaro 4 - 10 marzo 2012



# *ESSERE*

# *FIGLI*

*Carissimo/a,*

*in tutti questi anni nei quali abbiamo proposto gli esercizi spirituali, ci siamo accorti che essi hanno permesso a tanti fedeli (magari anche a te che stai leggendo) di crescere davvero come uomo-donna, come cristiano, come adulto. Perciò te li proponiamo ancora con forza e fiducia, sapendo di offrirti qualcosa di prezioso.*

*In questi mesi che precedono il VII incontro mondiale delle famiglie (a Milano dal 29 maggio al 3 giugno 2012), stiamo riscoprendo il valore della famiglia. Proprio questo cammino ci ha portato a precisare meglio il tema di questi esercizi che prende spunto dalla vita familiare, ma che vuole aiutarci a riscoprire il nostro rapporto con Dio Padre, un rapporto che non può che essere un rapporto di figli.*

*Anche la modalità di condurre questi esercizi dovrà essere perciò non semplicemente personale (livello dal quale non possiamo mai comunque prescindere), ma anche familiare. Chiediamo perciò che non manchi un momento quotidiano in cui ritrovarvi in coppia, con i figli, i fratelli e le sorelle, i genitori, con tutti quanti formano il vostro nucleo familiare. Un momento per leggere insieme, riflettere e svolgere l'esercizio indicato.*

*A tutti chiediamo per un'intera settimana di mettere da parte televisione, computer, telefoni, giornali, libri, svaghi vari... tutto ciò che non chiede la nostra responsabilità, per dare spazio alla Parola di Dio e allo Spirito santo che può davvero guidare la nostra vita.*

*Come gli scorsi anni ci saranno numerosi momenti di meditazione e di preghiera proposti lungo i cinque giorni nelle due parrocchie, secondo gli orari indicati nell'ultima pagina. Quest'anno abbiamo la novità di appuntamenti specifici per adolescenti e giovani, su tematiche che si distaccano dal tema "essere figli".*

*Buona settimana e Buona Quaresima.*

*don Giorgio, don Maurizio, don Andrea e don Pasquale*

<b>Lunedì 5 marzo 2012</b>	<b><i>RI-CONOSCERSI</i></b>	<b>pag. 4</b>
<b>Martedì 6 marzo 2012</b>	<b><i>EREDITARE</i></b>	<b>pag. 12</b>
<b>Mercoledì 7 marzo 2012</b>	<b><i>DIALOGARE</i></b>	<b>pag. 19</b>
<b>Giovedì 8 marzo 2012</b>	<b><i>OBBEDIRE</i></b>	<b>pag. 27</b>
<b>Venerdì 9 marzo 2012</b>	<b><i>RESPONSABILIZZARSI</i></b>	<b>pag. 33</b>

## Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

(8,12-17)

Fratelli, <sup>12</sup>noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, <sup>13</sup>perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. <sup>14</sup>Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. <sup>15</sup>E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». <sup>16</sup>Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. <sup>17</sup>E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

## Salmo 8

<sup>2</sup>O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,  
<sup>3</sup>con la bocca di bambini e di lattanti:  
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

<sup>4</sup>Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
<sup>5</sup>che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

<sup>6</sup>Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.

<sup>7</sup>Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi:  
<sup>8</sup>tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna,  
<sup>9</sup>gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre le vie dei mari.

<sup>10</sup>O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito santo.

Come era nel principio e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen

**Lunedì 5 marzo**

## ***RI-CONOSCERSI***

### **PER INTRODURRE**

*Potremmo descrivere la vita di ogni essere umano, uomo e donna, e soprattutto di un cristiano come un cammino per scoprire e approfondire sempre di più che noi “siamo figli”, figli di Dio, amati da Lui, proprio come un padre ama il proprio figlio, più di come il migliore dei padri su questa terra possa amare il proprio figlio.*

*L’apostolo Paolo nella lettera ai Romani, nel brano con cui siamo entrati in questo tempo di esercizi, ci ricorda che lo Spirito ci rende figli “adottivi” (cfr Rom 8,15). Non lo fa certo per ridurre l’amore di Dio Padre nei nostri confronti, ma piuttosto per confrontarci con Gesù, il Figlio di Dio, il quale durante la sua vita terrena ha rivelato di essere profondamente consapevole del rapporto filiale con Dio Padre.*

*La consapevolezza di Gesù deve diventare anche la nostra: questo è lo scopo della nostra vita e l’esercizio di oggi ci vuol far progredire su questo cammino.*

*Ci aiuta lo stupore che l’apostolo Giovanni esprime nella sua prima lettera e ci stimola Gesù stesso che ai suoi discepoli, stupiti di come pregava con il Padre, spiega di pregare Dio chiamandolo “Padre”.*

### **PAROLA DI DIO**

**Lettura della prima lettera di san Giovanni apostolo** (3,1-10)

<sup>1</sup>Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. <sup>2</sup>Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

<sup>3</sup>Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

<sup>4</sup>Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. <sup>5</sup>Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. <sup>6</sup>Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto.

<sup>7</sup>Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto.

<sup>8</sup>Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è

peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. <sup>9</sup>Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. <sup>10</sup>In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

## **Salmo 89,21-38**

### *Canterò per sempre l'amore del Signore*

<sup>21</sup>Ho trovato Davide, mio servo,  
con il mio santo olio l'ho consacrato;

<sup>22</sup>la mia mano è il suo sostegno,  
il mio braccio è la sua forza.

<sup>23</sup>Su di lui non trionferà il nemico  
né l'opprimerà l'uomo perverso.

<sup>24</sup>Annienterò davanti a lui i suoi nemici  
e colpirò quelli che lo odiano.

<sup>25</sup>La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui  
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.

<sup>26</sup>Farò estendere sul mare la sua mano  
e sui fiumi la sua destra.

<sup>27</sup>Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".

<sup>28</sup>Io farò di lui il mio primogenito,  
il più alto fra i re della terra.

<sup>29</sup>Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele.

<sup>30</sup>Stabilirò per sempre la sua discendenza,  
il suo trono come i giorni del cielo.

<sup>31</sup>Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge  
e non seguiranno i miei decreti,

<sup>32</sup>se violeranno i miei statuti  
e non osserveranno i miei comandi,

<sup>33</sup>punirò con la verga la loro ribellione  
e con flagelli la loro colpa.

<sup>34</sup>Ma non annullerò il mio amore  
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.

<sup>35</sup>Non profanerò la mia alleanza,  
non muterò la mia promessa.

<sup>36</sup>Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre:  
certo non mentirò a Davide.

<sup>37</sup>In eterno durerà la sua discendenza,  
il suo trono davanti a me quanto il sole,

<sup>38</sup>sempre saldo come la luna,  
testimone fedele nel cielo».

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito santo.

Come era nel principio e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen

### **Lettura del vangelo secondo Matteo**

(6,2-18)

In quel tempo. Gesù diceva ai suoi discepoli: «<sup>2</sup>Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>3</sup>Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, <sup>4</sup>perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

<sup>5</sup>E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>6</sup>Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

<sup>7</sup>Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. <sup>8</sup>Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

<sup>9</sup>Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,

<sup>10</sup>venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.

<sup>11</sup>Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

<sup>12</sup>e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

<sup>13</sup>e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

<sup>14</sup>Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli

perdonerà anche a voi; <sup>15</sup> ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

<sup>16</sup> E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>17</sup> Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, <sup>18</sup> perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

## **PER MEDITARE**

### **LA NOSTRA VERA IDENTITÀ**

Al centro della mia fede vi è la convinzione che siamo i figli e le figlie prediletti di Dio, e che uno degli immensi compiti spirituali che abbiamo è affermare e vivere una esistenza fondata su questa consapevolezza. Non è molto facile; infatti, la maggior parte di noi viene costantemente meno al compito di affermare la verità di ciò che siamo.

Potrei tracciare una linea su un cartellone appeso alla parete e dire: «Questa è la mia vita, la mia breve cronologia, queste le scansioni del mio tempo. Bene, sono nato nel 1932 e mi chiedo quale sarà il punto finale. Forse nel 2010? Non sarebbe poi tanto male!». In realtà, però, è questo qui tutto ciò che io ho. A vostra volta, voi potete disegnare il vostro punto di partenza un po' più in là e dire: «Sono arrivato qui». E potete mettere il vostro punto finale un po' più a destra del mio e dire: «Ho ancora un po' di anni davanti a me». Ma non fa molta differenza. È ancora un limitato, breve lasso di vita quello che avete. Un pezzo di vita che si consuma molto, molto presto.

La domanda per voi, così come per me, è: «Chi siamo?»; perché questa è la domanda che ci fa andare avanti. Durante tutta la nostra vita cerchiamo di rispondere a questa domanda: «Chi sono io?».

#### **Sono quello che faccio?**

La prima risposta che spesso diamo è: «Sono quello che faccio». Ed è verissimo. Quando faccio buone cose e ho un po' di successo nella vita mi sento bene con me stesso. Ma quando fallisco comincio a sentirmi triste e depresso; e quando invecchio non posso fare molto, così mi dico: «Guarda quel che ho fatto nella mia vita... guarda, guarda, in fin dei conti ho combinato anche qualcosa».

#### **Sono ciò che la gente dice di me?**

O potremmo dire: «Sono ciò che la gente dice di me». È straordinario quello che la gente dice di voi. Anzi, talvolta è della massima importanza. Quando si parla bene di voi potete andare in giro tranquillamente; ma quando qualcuno comincia a dire male di voi, potreste diventare tristi. Ricordo di aver parlato a migliaia di persone che mi hanno assicurato: «È meraviglioso ciò che hai detto»; ma poi basta che una sola persona si alzi e dica: «Beh, io penso che fosse un mucchio di sciocchezze», ed è quella la sola persona di cui in me si fissa il ricordo. Talvolta qualcuno quando parla contro di te può ferirti profondamente nel cuore; e quando

al mattino qualcuno dice qualcosa di te che ti ferisce... questo può perseguitarti per la giornata intera e guastare il tuo umore.

### **Io sono ciò che ho?**

E potreste anche dire: «Io sono ciò che ho». Per esempio, io sono olandese, con dei bravi genitori, una buona educazione e una buona salute. Ma appena perdo qualcosa – se un membro della famiglia muore, la mia salute vacilla, o se perdo i beni che ho – allora posso scivolare nel buio interiore...

Spessissimo, gran parte delle vostre e delle mie energie sono dedicate al «sono ciò che faccio», «sono ciò che gli altri dicono di me», «sono ciò che ho»; e, voi lo sapete, quando questo avviene, la nostra vita diventa in fretta un movimento altalenante e deprimente. Quando la gente parla bene di me, quando faccio cose positive e possiedo tante cose, sono su di umore ed entusiasta; ma quando comincio a perdere, quando all'improvviso scopro che non posso fare più nulla, quando scopro che vengono meno gli amici, posso rapidamente cadere in depressione e stare davvero male. E prima ancora che ce ne rendiamo conto, voi e io andiamo a zig zag, su e giù, e gran parte della nostra fatica, della nostra energia mentale è un tentativo di rimanere a galla; e lo chiamiamo sopravvivere. Possiamo richiamarci al nostro buon nome, aggrapparci a qualche opera ben riuscita, appellarci ai nostri beni, ma sappiamo che alla fine vi è la parola che dice: «Dopotutto, moriremo».

E voi lo sapete, quando è questa la vostra vita, piena di alti e bassi, la fine è la morte. E quando siete morti, siete morti; nessuno parla più di voi, non avete più nulla e non potete fare più nulla. Perdete tutto. E quel vostro e mio breve tratto di vita è approdato al nulla. Ma ciò che voglio dirvi oggi è che tutto questo è sbagliato. Non dice chi siete voi e chi sono io. È questo che il demonio disse a Gesù quando costui andò nel deserto: «Trasforma le pietre in pane e mostra che puoi fare qualcosa». «Salta giù dal tempio e lascia che la gente ti afferri, così parlerà bene di te». «Inginocchiati davanti a me e io ti darò in possesso la terra». Allora siete amati perché fate qualcosa, perché la gente parla bene di voi... e tutti vi ameranno. Ma Gesù risponde: «È una menzogna. È la più grande menzogna che provoca in voi e in me rapporti di violenza e di distruzione».

### **Io sono l'amato**

Perché, io so chi sono. Io so chi sono. Perché prima che lo Spirito mi mandasse nel deserto per essere tentato, lo Spirito è sceso su di me e il Padre ha detto: «Tu sei il mio Figlio prediletto. Tu sei il mio amato Figlio. In te mi sono compiaciuto».

Ed è questa la voce alla quale Gesù si è attenuto durante la sua vita. La gente lo ha lodato e poi lo ha respinto, la gente ha detto 'osanna' e poi lo ha crocifisso. Ma Gesù si è tenuto aggrappato alla verità. «Qualunque cosa accada, sono il prediletto Figlio di Dio: questo è ciò che io sono». E ciò mi consente di vivere in un mondo che continua a respingermi o a esaltarmi, a ridere di me o a sputare su di me. Io sono l'amato. Non perché la gente dica che io sono grande, ma perché io sono l'amato, ancora prima di nascere.

Cari amici, se vi è qualcosa che voglio voi ascoltiate è che ciò che è detto di Gesù è detto di voi. Dovete sentire che siete le amate figlie e gli amati figli di Dio, e sentirlo non soltanto nella vostra testa ma nelle vostre viscere, sentirlo affinché tutta la vostra vita possa essere trasformata.

Volgiamo lo sguardo alle Scritture: Io ti ho amato di un amore eterno. Da tutta l'eternità ho scritto il tuo nome sulle palme delle mie mani. Ti ho formato nelle profondità della terra e ti ho intessuto nel grembo materno. Io ti amo. Io ti abbraccio. Tu sei mio, io sono tuo e tu mi appartieni». Dovete ascoltarlo, perché se potete ascoltare questa voce che vi parla di eternità, in eternità la vostra vita diventerà sempre più la vita degli amati da Dio, perché è questo che siete.

Poi comincerete a scoprire che tutto ciò che fate nello scorrere del tempo si nutre della consapevolezza del vostro essere amati: è questo che siete. E quando cominciate a crederlo, allora questa conoscenza spirituale crescerà fino a trasformare la vostra vita quotidiana. Sarete ancora respinti, riceverete ancora lodi e subirete ancora sconfitte, ma non le vivrete più come una persona che ricerca in esse la propria identità. Le vivrete come persone amate. Vivrete il vostro dolore e la vostra angoscia, i vostri successi e i vostri fallimenti come chi sa ciò che è.

(HENRI J. M. NOUWEN, *Sentirsi amati*, Queriniana)

### **PER RIFLETTERE PERSONALMENTE**

*Hai la consapevolezza di essere figlio (o figlia) di Dio? Come è presente in te questo pensiero? Come si manifesta?*

*Quali sono i momenti in cui ti è più facile e quali quelli in cui ti è più difficile riconoscere di essere amato (o amata) da Dio?*

### **PER ESERCITARTI PERSONALMENTE**

Scrivi (oppure esprimi con un disegno, un gesto o con il modo espressivo che ti è più congeniale) la tua personale preghiera di lode a Dio Padre che ti ama come figlio. Comunica poi questa tua gioia ad una persona che ti è molto cara.



### **PER CONFRONTARVI IN FAMIGLIA**

*Leggete questi racconti e ditevi se e perché vi piacciono.*

Il settimo giorno, terminata la Creazione, Dio dichiarò che era la sua festa.

Tutte le creature, nuove di zecca, si diedero da fare per regalare a Dio la cosa più bella che potessero trovare.

Gli scoiattoli portarono noci e nocchie; i conigli carote e radici dolci; le pecore lana soffice e calda; le mucche latte schiumoso e ricco di panna.

Miliardi di angeli si disposero in cerchio, cantando una serenata celestiale.

L'uomo aspettava il suo turno, ed era preoccupato.

"Che cosa posso donare io? I fiori hanno il profumo, le api il miele, perfino gli elefanti si sono offerti di fare la doccia a Dio con le loro proboscidi per rinfrescarlo".

L'uomo si era messo in fondo alla fila e continuava a scervellarsi.

Tutte le creature sfilavano davanti a Dio e depositavano i loro regali.

Quando rimasero solo più alcune creature davanti a lui, la chiocciola, la tartaruga e il bradipo poltrone, l'uomo fu preso dal panico.

Arrivò il suo turno.

Allora l'uomo fece ciò che nessun animale aveva osato fare.

Corse verso Dio e saltò sulle sue ginocchia, lo abbracciò e gli disse:

"Ti voglio bene!"

Il volto di Dio si illuminò e tutta la creazione capì che l'uomo aveva fatto a Dio il dono più bello.

*Per quale fine Dio ci ha creati?*

*Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra, in Paradiso.*

Un famoso filosofo giorno dopo giorno si tormentava per cercare il significato ultimo dell'esistenza.

Aveva dedicato alla soluzione di questo enigma i migliori anni di vita e di studio.

Aveva consultato i più grandi saggi dell'umanità e non aveva trovato alcuna risposta soddisfacente alla domanda.

Una sera, nel giardino della sua casa, mettendo da parte i suoi pensieri, prese in braccio la sua bambina di cinque anni che stava giocando allegramente.

E le chiese: «Bambina mia, perché sei qui sulla terra?».

La bambina rispose sorridendo: «Per volerti bene, papà».

*Al termine della vita saremo giudicati solo sull'amore...*

#### ***PER RIFLETTERE ED ESERCITARVI IN FAMIGLIA***

*Provate a fare insieme la genealogia (l'albero genealogico) della vostra famiglia, scrivendo con ordine i nomi dei genitori, dei nonni, dei bisnonni... fin dove riuscite ad arrivare. Ricordate infine che all'inizio di tutto c'è Dio Padre.*

*Guardate insieme le foto del battesimo dei figli mentre i genitori provano a spiegare che cosa ha significato quel rito.*

#### ***PER SOSTENERE LA PREGHIERA***

### **PARAFRASI DEL PADRE NOSTRO**

Padre nostro,  
mio e di ogni uomo,  
non ti vediamo  
ma ti sentiamo presente  
accanto a noi.  
Fa' che la nostra vita  
manifesti la tua bontà.

Venga il tuo regno in mezzo a noi  
nella libertà e nell'amore,  
nella fraternità e nel diritto,  
nella giustizia e nella verità.

Aiutaci a compiere la tua volontà  
come il Figlio tuo Gesù,  
l'ha realizzata.

Dacci ogni giorno il pane  
di cui abbiamo vero bisogno.

Perdona i nostri lamenti  
e i peccati che nel mondo  
offendono la tua bontà.  
Dacci la forza di perdonare.

Non lasciarci soli nella prova,  
ma liberaci dal male  
che minaccia la vita  
soprattutto dei piccoli,  
dei poveri,  
e che sale dal profondo  
di noi stessi.



**Martedì 6 marzo**

## ***EREDITARE***

### **PER INTRODURRE**

*Anche questo esercizio è un ri-conoscere. Mentre però il primo esercizio era legato all' "essere" figli, qui l'attenzione si sofferma sull' "avere".*

*Dobbiamo anzitutto fare attenzione a non ridurre il verbo "ereditare" a ciò che riceviamo solo dopo la morte del nostro genitori (o di qualsiasi altro parente), eredità è anche e prima di tutto quello che già abbiamo ricevuto, ciò di cui già godiamo, e che non è merito nostro, né abbiamo guadagnato. In un secondo momento ci rendiamo conto che questa eredità è solo un anticipo di una pienezza che ci sarà data (non certo dopo la morte di Dio... qui l'analogia con la nostra esperienza umana non tiene più!).*

*Il popolo ebraico era consapevole di aver ricevuto in eredità la terra su cui viveva, essa non era tanto frutto della loro conquista, né della conquista dei loro antenati, ma dono di Dio, qualcosa di gratuito!*

*Anche noi allora dobbiamo oggi scoprire l'infinita eredità che Dio già ci ha dato, come caparra di una pienezza ancora più grande. Probabilmente tra le prime scoperte della nostra eredità dobbiamo mettere i nostri genitori, sono loro i primi che abbiamo sperimentato come capaci di vivere per noi.*

*L'apostolo Paolo nell'inno della lettera agli Efesini ci aiuta a esprimere il nostro stupore per quanto Dio ci ha già donato, con la vita, ma ancora di più attraverso la Pasqua di Gesù. Gesù stesso nelle beatitudini ci invita a scoprire già oggi in noi quella gioia che è anticipo di una felicità piena riservata a coloro che vogliono vivere come Lui.*

*Conseguenza immediata di questa scoperta è la giustizia: l'uso giusto (cioè secondo la volontà stessa di Dio) di quanto abbiamo ricevuto.*

### **PAROLA DI DIO**

#### **Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini**

(1,3-14)

<sup>3</sup>Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

<sup>4</sup>In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

<sup>5</sup>predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo,

secondo il disegno d'amore della sua volontà,

<sup>6</sup>a lode dello splendore della sua grazia,

di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

<sup>7</sup>In lui, mediante il suo sangue,  
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,  
secondo la ricchezza della sua grazia.

<sup>8</sup>Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi  
con ogni sapienza e intelligenza,

<sup>9</sup>facendoci conoscere il mistero della sua volontà,  
secondo la benevolenza che in lui si era proposto

<sup>10</sup>per il governo della pienezza dei tempi:  
ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,  
quelle nei cieli e quelle sulla terra.

<sup>11</sup>In lui siamo stati fatti anche eredi,  
predestinati – secondo il progetto di colui  
che tutto opera secondo la sua volontà –

<sup>12</sup>a essere lode della sua gloria,  
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

<sup>13</sup>In lui anche voi,  
dopo avere ascoltato la parola della verità,  
il Vangelo della vostra salvezza,  
e avere in esso creduto,

avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,

<sup>14</sup>il quale è caparra della nostra eredità,  
in attesa della completa redenzione  
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

## **Salmo 16**

### *Nel Signore è riposto ogni mio bene*

<sup>1b</sup> Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

<sup>2</sup>Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,  
solo in te è il mio bene».

<sup>3</sup>Agli idoli del paese,  
agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

<sup>4</sup>Moltiplicano le loro pene  
quelli che corrono dietro a un dio straniero.  
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,  
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

<sup>5</sup>Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

<sup>6</sup>Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:  
la mia eredità è stupenda.

<sup>7</sup>Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.

<sup>8</sup>Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

<sup>9</sup>Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,

<sup>10</sup>perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

<sup>11</sup>Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito santo.

Come era nel principio e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen

### **Lettura del vangelo secondo Matteo**

(5,1-12)

In quel tempo.

<sup>1</sup>Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. <sup>2</sup>Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

<sup>3</sup>«Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.

<sup>4</sup>Beati quelli che sono nel pianto,  
perché saranno consolati.

<sup>5</sup>Beati i miti,  
perché avranno in eredità la terra.

<sup>6</sup>Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché saranno saziati.

<sup>7</sup>Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.

<sup>8</sup>Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.

<sup>9</sup>Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.

<sup>10</sup>Beati i perseguitati per la giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.

<sup>11</sup>Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

<sup>12</sup>Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

## **PER MEDITARE**

### **“TI DEVO TUTTO!”**

Che cosa ha detto il giovanetto? \* Dal brano non lo sappiamo ma c'è un'annotazione interessantissima a partire dal v. 15. Il giovane si alza, si mette a sedere «e cominciò a parlare».

Notate che non si dice: cominciò a muoversi, ad agitarsi. Perché? Perché la parola, il sapersi esprimere è la caratteristica di una personalità umana vivente. Una persona raggiunge la sua maturità quando può esprimersi, parlare, e non soltanto quando ha la vita vegetativa o si muove.

Il giovanetto ci è presentato come uno al quale Gesù restituisce il linguaggio, la pienezza della comunicazione.

Il Vangelo non ci fa conoscere che cosa il ragazzo ha detto perché vuole che lo pensiamo noi: la Scrittura, infatti, è anche scuola di creatività.

Allora io mi metto nella sua situazione cercando di viverla con semplicità e con serietà. Mi viene anzitutto alla mente una parola che ritengo fondamentale e che spiega perché l'evangelista abbia scritto che il giovane «cominciò a parlare». Penso che, guardando Gesù, abbia compreso di dovergli tutto, abbia capito la sua potenza creatrice e che quindi gli abbia semplicemente detto: «Grazie, grazie Signore!».

Ecco la prima parola. Un uomo giunto alla coscienza di essere amato da Dio, di avere da lui la vita, di ricevere da lui tutto quello che ha, esclama: «Grazie, Signore!». La prima risposta alla domanda: «Chi sono io? Chi sei Tu?», è che io sono uno che ha imparato a dire grazie.

Specificando meglio, esprimerei così la prima parola: «Grazie, ti devo tutto». Qui è il punto in cui comincio a prendere veramente coscienza di me stesso: quando, guardando negli occhi il Signore, nella preghiera, arrivo a dire con sincerità: «Grazie, mio Dio. Io ti devo tutto. Tu sei colui che mi ha dato la vita, la parola, l'essere, la ragione, il movimento, i genitori, la casa, la salute, la forza, la debolezza. Io ti devo tutto».

Qualche giorno fa, in visita pastorale a una parrocchia della periferia di Milano, sono andato a trovare un giovane di 35 anni. Era stato fino ai 14 anni in carrozzina e in seguito sempre a letto. Paralitico e quasi immobile, riusciva a parlare a stento e però mi diceva: «Io ringrazio Dio! Lo ringrazio per tutto ciò che mi ha dato. Lo ringrazio perché è tutto per me». Poi soggiunse con forza: «Mio Dio, ti ringrazio! Gesù, tu sei tutto per me! Ti ringrazio di tutto ciò che mi hai

---

\* Il Card. Martini sta commentando l'episodio di Gesù che risuscita il figlio della vedova di Naim.

*Lc 7,12* Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. <sup>13</sup>Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». <sup>14</sup>Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». <sup>15</sup>Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

donato e di tutto ciò che sono». A un certo punto si mise a parlare della castità e ne rimasi sorpreso perché mi sembrava strano. Ho però intuito la verità di ciò che diceva: per lui la castità era il dono totale di sé a Dio, era la sua vita donata a Gesù totalmente, senza limiti. Mi sentivo naturalmente molto povero di fronte a quel giovane che aveva raggiunto la pienezza del dono e che viveva la sua malattia senza alcuna parola di recriminazione! Nei suoi occhi c'era una grande gioia, una capacità di forza indicibile e mi sono detto: «Ecco una persona che ha veramente conosciuto chi è Dio per lui. Ecco uno che di fronte a Dio è capace di dire grazie!».

Qualche giorno dopo mi è stato riferito che quel giovane era morto. Ho saputo che aveva comunicato serenità a tutte le persone che erano andate a trovarlo e che aveva anche stimolato vocazioni, dicendo, ad esempio, a qualche amico: «Guarda che tu sei chiamato dal Signore... guarda che la tua vita è questa...». Vi ho raccontato l'incontro con quel giovane perché vedo qui la risposta piena e corretta alla domanda: «Chi sono io? Chi sei Tu?». «Mio Dio, tu sei tutto per me e ti offro la mia vita così com'è, con le sue difficoltà, perché tutto è nelle tue mani». È questa la prima intuizione, il primo dialogo su cui costruire una personalità vera.

(C. M. MARTINI, *Tu mi scruti e mi conosci*, Ancora, 1999, pp. 21-23)

### **PER RIFLETTERE PERSONALMENTE**

*Prova a fare un elenco (che non potrà mai essere completo) di tutto ciò che hai ricevuto nella vita e di ciò che invece tu hai realizzato e conquistato. Prova a confrontarlo.*

*Come usi l'eredità che Dio ti ha lasciato? Ne fai un uso giusto, secondo la volontà di Dio?*

*Quale eredità ti piacerebbe lasciare a chi verrà dopo di te?*

*Ritieni di essere stato, qualche volta, trattato ingiustamente da Dio? Perché?*

### **PER ESERCITARTI PERSONALMENTE**

*Condividi quello che hai ricevuto (sia che si tratti di un bene materiale che di uno spirituale) con chi ne ha più bisogno.*

*Ripara ad un torto che tu, magari involontariamente, o altri avete causato.*

*Prova a continuare con esempi personali la preghiera di Kirk Kilgour che trovi alla pagina successiva.*



### **PER CONFRONTARVI IN FAMIGLIA**

*Leggete questo racconto e provate a dire quale eredità (oltre al campo di grano) i fratelli si trovano ad avere.*

Un padre lasciò in eredità ai suoi due figli un campo di grano. I due fratelli divisero equamente il campo. Uno era ricco e non sposato, l'altro povero e con numerosi figli.

Una volta, al tempo della mietitura, il fratello ricco si rigirava nel letto di notte e diceva tra sé: «Io sono ricco, a che mi servono tutti quei covoni? Mio fratello è povero, e ha bisogno di molto frumento per la sua famiglia».

Si alzò da letto, andò nella sua parte di campo, prese una gran quantità di manelli di grano e li portò nel campo del fratello.

Nella stessa notte, suo fratello pensò: «Mio fratello non ha moglie né figli. L'unica cosa in cui può trovare gioia è la sua ricchezza. Io gliela voglio accrescere».

Lasciò il proprio giaciglio, andò nella sua parte di campo e portò una gran quantità di manelli nel campo del fratello.

Quando entrambi, al mattino, si recarono nel proprio campo, si meravigliarono che il grano non fosse diminuito.

Nelle notti che seguirono fecero la stessa cosa. Ognuno dei due portava il proprio grano nel campo dell'altro. E ogni mattina scoprivano che il grano non diminuiva.

Ma una notte i due fratelli, con le braccia cariche di grano si incontrarono sul confine dei campi. Si resero conto ridendo di quello che era accaduto e si abbracciarono.

Allora udirono una voce dal cielo: «Questo luogo, sul quale si è manifestato tanto amore fraterno, merita di essere scelto perché su di esso si edifichi il mio tempio: il tempio dell'amore fraterno».

E in effetti il re Salomone scelse quel posto per la costruzione del tempio.

Oggi il re Salomone riuscirebbe ancora a trovare un posto per il tempio?

### **PER RIFLETTERE ED ESERCITARVI IN FAMIGLIA**

*Prendete consapevolezza di tutto ciò che vi hanno lasciato i nonni e di come state utilizzando questi beni.*

*Chiamate un parente per chiedere come sta (e magari per dare lui un aiuto).*

*Aiutate concretamente una persona bisognosa.*

### **PER SOSTENERE LA PREGHIERA**

*Questa preghiera aiuta a riconoscere come eredità di Dio anche ciò che a noi sembra ingiusto... È stata scritta da Kirk Kilgour, famoso cestista rimasto paralizzato nel '76 a seguito di un incidente durante un allenamento.*

## **CHIESI A DIO**

Chiesi a Dio di essere forte  
per eseguire progetti grandiosi:  
Egli mi rese debole  
per conservarmi nell'umiltà.  
Domandai a Dio che mi desse la salute  
per realizzare grandi imprese:  
Egli mi ha dato il dolore  
per comprenderla meglio.  
Gli domandai la ricchezza  
per possedere tutto:  
Mi ha fatto povero  
per non essere egoista.  
Gli domandai il potere  
perché gli uomini  
avessero bisogno di me:

Egli mi ha dato l'umiliazione  
perché io avessi bisogno di loro.  
Domandai a Dio tutto  
per godere la vita:  
Mi ha lasciato la vita  
perché potessi apprezzare tutto.  
Signore, non ho ricevuto niente  
di quello che chiedevo,  
ma mi hai dato  
tutto quello di cui avevo bisogno  
e quasi contro la mia volontà.  
Le preghiere che non feci  
furono esaudite.  
Sii lodato; o mio Signore,  
fra tutti gli uomini  
nessuno possiede quello che ho io!"

A large rectangular area with a thin red border, containing 25 horizontal black lines for writing.

Mercoledì 7 marzo

## ***DIALOGARE***

### **PER INTRODURRE**

*Ora l'esercizio si fa più pratico. Passiamo dal contemplare dei primi due giorni ad una esperienza che è tipicamente umana, ma non per questo meno difficile.*

*Certo il primo luogo dove possiamo e dobbiamo imparare a dialogare è in famiglia, ma anche qui non è affatto scontato il dialogo. Non deve certo ridursi ad un semplice comandare o chiedere ciò di cui abbiamo bisogno, tanto meno a vaghe risposte che lasciano il tempo che trovano. La parabola dei due figli raccontata dall'evangelista Matteo ne è un esempio purtroppo realistico.*

*Il dialogo diventa invece vero quando comunica il proprio mondo interiore, i sentimenti e, attraverso questi, esprime se stessi e i propri desideri più profondi. Quando il dialogo è costruito così allora ogni confronto diventa arricchente, anche quello che ha il sapore dello scontro generazionale o porta il peso delle differenze di carattere e di vedute.*

*Un dialogo così intimo e profondo Gesù lo ha vissuto con Dio Padre. È soprattutto l'evangelista Luca a raccontarci gli esempi più belli.*

*Anche per noi non può mancare un dialogo simile con Dio. Certo la preghiera è il suo momento culminante, ma una preghiera viva, coinvolgente, cercata e vissuta fino in fondo, dove non si nascondono affatto i nostri sentimenti, i dubbi, le perplessità, ma neppure gli entusiasmi, la lode il ringraziamento che sgorgano spontanei e calorosi. Ogni istante della nostra vita è chiamato ad essere un momento continuo di questo dialogo con Dio Padre, ogni esperienza diventa ricerca, domanda, magari anche protesta e rabbia, ma alla fine diventa sempre risposta affermativa offerta a Dio.*

### **PAROLA DI DIO**

#### **Lettura del libro del Deuteronomio**

(5,1-6)

<sup>1</sup>Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. <sup>2</sup>Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. <sup>3</sup>Il Signore non ha stabilito quest'alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. <sup>4</sup>Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, <sup>5</sup>mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse: <sup>6</sup>«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile».

## **Salmo 127**

*Parla, Signore, risponderò alla tua chiamata!*

<sup>1b</sup>Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?

<sup>2</sup>Quando mi assalgono i malvagi  
per divorarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.

<sup>3</sup>Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra,  
anche allora ho fiducia.

<sup>4</sup>Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.

<sup>5</sup>Nella sua dimora mi offre riparo  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,  
sopra una roccia mi innalza.

<sup>6</sup>E ora rialzo la testa  
sui nemici che mi circondano.  
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,  
inni di gioia canterò al Signore.

<sup>7</sup>Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

<sup>8</sup>Il mio cuore ripete il tuo invito:  
«Cercate il mio volto!».  
Il tuo volto, Signore, io cerco.

<sup>9</sup>Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

<sup>10</sup>Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,  
ma il Signore mi ha raccolto.

<sup>11</sup>Mostrami, Signore, la tua via,  
guidami sul retto cammino,  
perché mi tendono insidie.

<sup>12</sup>Non gettarmi in preda ai miei avversari.  
Contro di me si sono alzati falsi testimoni  
che soffiano violenza.

<sup>13</sup>Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

<sup>14</sup>Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito santo.

Come era nel principio e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen

### **Lettura del vangelo secondo Matteo**

(21,28-32)

In quel tempo.

Così diceva Gesù a i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo: <sup>28</sup>«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. <sup>29</sup>Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. <sup>30</sup>Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. <sup>31</sup>Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. <sup>32</sup>Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

### ***PER MEDITARE***

### **IL COLLOQUIO**

[Dopo la concentrazione e la riflessione], a volte in modo impercettibile, si passa al colloquio, che è il cuore della meditazione. Il passaggio è segnato dall'uso non più della terza persona ma della prima persona nel rivolgersi a Dio (si comincia a darsi del tu).

Parlare con Dio non è come parlare con un amico che si vede. Fare quattro chiacchiere con lui, non è fare quattro chiacchiere con il proprio padre e madre. Eppure, misteriosamente, Dio è talmente vicino che noi possiamo dargli

confidenzialmente del tu. Il colloquio è dialogo, e non monologo. È monologo se l'uomo parla con se stesso, trascurando Dio o facendosi un Dio a propria immagine e somiglianza. È monologo pure se l'uomo davanti a Dio perde la sua dignità e sprofonda nel nulla sentendosi vuoto e inutile.

Il linguaggio del colloquio è quello del cuore, dell'affetto, delle emozioni, dei sentimenti nei confronti di questo Dio presente ed assente ad un tempo. Se la riflessione era centrata sulle cose per vederle dal punto di vista di Dio, il colloquio è immediatamente centrato su Dio, come persona, mistero, Padre, santa Trinità, Salvatore e Signore della vita. Dio lo si chiama per nome, se ne soffre l'assenza, se ne gode la presenza.

Non sempre il colloquio segue la riflessione. A volte la precede; a volte si accompagnano insieme. L'essenziale è che non si riduca la meditazione a una riflessione intellettuale, ma che il colloquio affettuoso vi trovi spazio adeguato.

*(CENTRO SALESIANO DI PASTORALE GIOVANILE (A CURA DI),  
La preghiera dei giovani, Torino, 1985, p. 19)*

## **LA PREGHIERA, FILIALE COLLOQUIO CON DIO**

La preghiera è questo, è un filiale colloquio con Dio nell'abbandono e nella libertà che l'amore ispira. La cella senza la preghiera è una prigione o un «ritiro» da vecchio scapolo. È un deserto, nel senso peggiore della parola, una terra arida dove l'anima si deprime e diventa improduttiva. (...)

Nulla è più personale, più incomunicabile della vera preghiera. È il linguaggio e l'atteggiamento silenzioso di un'anima a faccia a faccia con il suo Creatore e Padre. È la reazione spontanea del cuore davanti a questa presenza. Il cuore non si dà e non si prende a prestito. Quello che gli altri pensano, sentono, esprimono, può aiutare il nostro torpore, incoraggiare la nostra timidezza, ma non sarà mai l'espressione adeguata delle nostre proprie emozioni. Dio interpreta con condiscendenza la nostra maldestra sincerità, ma la verità delle nostre proprie espressioni lo glorificherà molto di più. Sul piano umano, è l'eterna inquietudine: «Mi ami veramente?».

Se l'eremita non è appassionato di Dio, non saprà mai pregare. Fuori dai libri, l'ebetismo lo riafferra, ed egli non si arrischierà mai a quei lunghi silenzi, durante i quali l'anima interamente sgombra si offre all'irraggiamento dell'amore.

La preghiera è nell'ordine della fede. Se cerchi l'emozione nel vivo sentimento di una Presenza che gonfia il tuo petto e accelera i battiti del tuo cuore, rischi di disgustarti della preghiera. E nella fede che prendiamo coscienza dell'inabitazione di Dio nella nostra anima. (...)

Molti non sanno trovare Dio; ci vuole un cibo per le loro facoltà sensibili, una provvista di nozioni per il loro spirito. Si danno da fare per discorrere; come se il silenzio non fosse il linguaggio del cuore: «Ma tu quando vuoi pregare, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo che è là, nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa» (Mt 6,6).

Se sei veramente distaccato da tutto e costantemente orientato verso Dio dal desiderio, non avrai bisogno di parole. Dio interpreta questa amorosa tensione che traduce nella carne lo slancio del tuo essere affamato. L'atteggiamento del povero prostrato dalla sua miseria, del fidanzato che contempla con gli occhi

luminosi colei che gli è promessa, è più eloquente di ogni parola: «Signore, ogni mio desiderio è a te davanti e il mio gemito a te non è nascosto» [Sal 37(38),10]. Tutte le vostre letture devono contribuire ad attizzare questo desiderio. Se si trovano così pochi contemplativi non è forse perché il desiderio di Dio è raro e debole in molti? (...)

I libri non ti insegneranno che poche cose sulle vie della contemplazione. Esse sono semplici e dirette: morire al mondo e a se stessi, vivere nella più grande solitudine e raccoglimento, lasciare a Dio tutta l'iniziativa. Il resto è opera sua. Preparati a una coraggiosa ascesi. Sarai forse portato sulla cima di questo Carmelo opulento dal quale vedrai salire quella nuvola leggera che presto inonderà la tua anima di una pioggia feconda.

L'eremita non può non invidiare questo stato della più alta unione con Dio, questa «piena unione», la più simile a quella che l'eternità ci donerà e per la quale noi siamo fatti.

Dio nel deserto non ha tracciato altre vie, altri sentieri oltre la strada della preghiera. La contemplazione è fine a se stessa: non è che il più alto esercizio della carità, e questa virtù teologale che ha per oggetto Dio, non ha alcun fine utilitaristico per noi.

Allora il tuo deserto diverrà preghiera. Poiché tu sei stato fedele, egli mantiene le sue promesse: «Gioite, deserto e terra arida, si rallegri la steppa, e fiorisca di narcisi. Fiorisca e si rallegri di gioia grande e canti... le è stato concesso il rigoglio del Carmelo» (Is 35,1 -2).

(UN MONACO, *L'eremo*, Brescia 1974, pp. 92-98)

### **PER RIFLETTERE PERSONALMENTE**

*Come potresti descrivere il tuo rapporto con Dio? Gli parli? Lo ascolti? Come e in quali circostanze lo fai?*

*Come stai vivendo, per esempio questi esercizi? Ti soffermi in un colloquio filiale con Dio Padre?*

### **PER ESERCITARTI PERSONALMENTE**

*Scrivi un lettera a Dio Padre e svelagli i tuoi sentimenti più profondi (paure e desideri). Leggigliela e mettiti in ascolto di una pagina della Bibbia.*

*Cerca un colloquio personale e profondo con una persona che ti è cara.*

*Prepara un colloquio spirituale con un sacerdote o una persona che ritieni ti possa aiutare sotto questo aspetto per rileggere la tua vita. Potrai viverlo nei prossimi giorni, magari in occasione del Sacramento della riconciliazione.*



## PER CONFRONTARVI IN FAMIGLIA

*Leggete questi raccontini per stimolarvi ad un esercizio familiare sul dialogo.*

Un papà aveva imparato che molti conflitti con i figli si risolvevano in pizzeria. Per qualche anno, aveva portato fuori ogni tanto la figlia più grande, per una specie di appuntamento padre-figlia. Decise di fare lo stesso anche con la più piccola. Per il primo appuntamento la portò a cena in una pizzeria vicino a casa.

Gli avevano appena servito la pizza quando decise che era il momento giusto per dire alla bambina quanto lui le volesse bene e quanto la apprezzasse.

«Giulia, disse, voglio che tu sappia che ti voglio bene e che, per me e la mamma, tu sei davvero speciale. Preghiamo sempre per te, e ora che stai crescendo e diventi ogni giorno che passa un ragazzina in gamba, non potremmo essere più orgogliosi».

Non appena ebbe terminato di pronunciare quelle parole, rimase in silenzio e fece per prendere la forchetta così da iniziare a mangiare, ma non riuscì a portare la forchetta alla bocca.

La bambina allungò la mano appoggiandola su quella del padre. Gli occhi di lui incontrarono i suoi e, con una vocina dolce, la bambina disse: «Aspetta, papà... aspetta».

Il papà appoggiò la forchetta e spiegò di nuovo alla figlia perché lui e la mamma la amavano e la stimavano. Poi, di nuovo, afferrò la forchetta. Ma per la seconda volta, e poi per la terza, e la quarta, fu fermato sempre dalle stesse parole: «Aspetta, papà... aspetta».

Quella sera il padre non riuscì a mangiare molto, ma la bambina corse dalla mamma e le disse: «Sono una figlia davvero speciale, mamma. Me l'ha detto papà».

*«Sono stato veramente contento ieri sera: per la prima volta sono uscito con mio padre. Mi ha presentato agli amici ed ha detto di me che ero un bravo figliolo».*  
(Andrea, anni 17)

*Amare qualcuno è molto bello. L'importante è dirglielo.*

C'erano una volta, in un paese orientale, due bellissime sorelle.

La prima sorella andò sposa al re, la seconda ad un mercante. Con il passare del tempo, però, la moglie del re si era fatta sempre più magra, sciupata e triste.

La sorella, che viveva con il mercante accanto al palazzo reale, pareva farsi più bella ogni giorno che passava.

Il sultano convocò il mercante nel suo palazzo e gli chiese:

«Come fai?».

«È semplice: nutro mia moglie di lingua». Il sultano diede ordine di preparare quintali di lingua di montone, di cammello, di canarino per la dieta della moglie. Ma non successe niente. La donna era sempre più smunta e malinconica.

Infuriato, il re decise di far cambio. Mandò la regina dal mercante e si prese in moglie la sorella.

Nella reggia però, la moglie del mercante, diventata regina, sfiorì rapidamente. Mentre la sorella, a casa del mercante, in poco tempo ridivenne bella e radiosa. Il segreto? Ogni sera il mercante e sua moglie parlavano, si raccontavano storie e cantavano insieme.

### **PER RIFLETTERE ED ESERCITARVI IN FAMIGLIA**

*Scrivete un biglietto a ciascuno dei vostri familiari per dirgli (o dirle) che cosa apprezzate maggiormente di lui (o di lei).*

*Se già non lo fate, cenate tutti insieme con la televisione spenta e raccontandovi la giornata.*

*I genitori raccontino ai figli come si sono conosciuti e come è nato il loro amore. I figli, da parte loro, ascoltino con molta attenzione.*

### **PER SOSTENERE LA PREGHIERA**

#### **PARLAMI, O DIO, NEL MIO SILENZIO**

O Dio,  
parla con dolcezza nel mio silenzio  
quando il chiasso dei rumori esteriori di ciò che mi circonda  
e il chiasso dei rumori interiori delle mie paure  
continuano ad allontanarmi da te,  
aiutami a confidare che tu sei ancora qui  
anche quando non riesco a udirti.  
Dammi orecchi per ascoltare la tua sommessa,  
dolce voce che dice:  
"Venite a me, voi che siete affaticati e oppressi,  
e io vi darò riposo...  
perché io sono mite ed umile di cuore".  
Che questa voce amorevole sia la mia guida.

*(Henri J.M. Nouwen)*





Giovedì 8 marzo

## ***OBBEDIRE***

### ***PER INTRODURRE***

*L'esercizio dell'obbedire è tipicamente percepito come un dovere dei figli. Anche l'apostolo Paolo, nella lettera agli Efesini, esorta i figli ad obbedire. Dobbiamo però allargare subito la nostra mente, qui non parliamo tanto dell'obbedire dei figli piccoli, di un'obbedienza che dovrà necessariamente diminuire con il tempo, per lasciare spazio alla libertà dell'uomo che cresce.*

*Qui parliamo soprattutto di una obbedienza matura, consapevole, decisa dopo l'esercizio del dialogo che abbiamo proposto ieri.*

*Si tratta di vivere fino in fondo il decalogo che ricorda di onorare il padre e la madre, e con esso tutti coloro che hanno una qualche responsabilità su di noi. Il comando era rivolto soprattutto agli adulti, chiamati a farsi carico dei genitori e di tutti coloro che ci hanno permesso di crescere e sono ormai anziani.*

*Anche per questo esercizio ci viene incontro Gesù. Luca ci racconta di lui dodicenne, che torna a Nazaret sottomesso ai genitori, ma solo dopo aver fatto capire un'obbedienza ancora più profonda che lui deve al Padre suo e che sarà sempre più forte in tutta la sua vita.*

*L'obbedienza di cui parliamo è, come quella di Gesù, non un'obbedienza che diminuisce col passare degli anni, ma che cresce fino a diventare piena adesione alla volontà del Padre.*

### ***PAROLA DI DIO***

**Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini** (6,1-4)

*<sup>1</sup>Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. <sup>2</sup>Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: <sup>3</sup>perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. <sup>4</sup>E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.*

**Salmo 119,33-40**

***Ecco, io vengo, per fare la tua volontà***

*<sup>33</sup>Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.*

*<sup>34</sup>Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.*

<sup>35</sup> Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,  
perché in essi è la mia felicità.

<sup>36</sup> Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti  
e non verso il guadagno.

<sup>37</sup> Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,  
fammi vivere nella tua via.

<sup>38</sup> Con il tuo servo mantieni la tua promessa,  
perché di te si abbia timore.

<sup>39</sup> Allontana l'insulto che mi sgomenta,  
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

<sup>40</sup> Ecco, desidero i tuoi precetti:  
fammi vivere nella tua giustizia.

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito santo.

Come era nel principio e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen

### **Lettura del vangelo secondo Luca**

(2,41-52)

<sup>41</sup> I genitori [di Gesù] si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. <sup>42</sup> Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. <sup>43</sup> Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

<sup>44</sup> Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; <sup>45</sup> non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. <sup>46</sup> Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. <sup>47</sup> E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

<sup>48</sup> Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». <sup>49</sup> Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». <sup>50</sup> Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

<sup>51</sup> Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. <sup>52</sup> E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

## **LA NOSTRA OBEDIENZA HA COME MODELLO L'OBEDIENZA DI GESÙ**

Con la parola "obbedienza" intendiamo lo spogliamento dei propri desideri – la mia volontà – dinanzi alla volontà di un altro – la Tua volontà – qui concretamente dinanzi alla volontà del Padre. Questo spogliamento di sé, questa rinuncia ai desideri propri a profitto di un altro, mette colui che obbedisce in una nuova relazione nei confronti di quest'Altro. L'obbedienza è linguaggio e segno. Essa opera qualcosa anche in colui che obbedisce. Rimette la sua vita nelle mani di un altro e la lega a lui. Ma non basta: essa crea una vita nuova. Spogliandola del proprio volere a profitto di un Altro, essa "altera" la persona in quest'Altro. Essa stabilisce uno stile di vita originale, grazie al quale ci si può liberare sempre più dei propri limiti per accedere alla ricchezza di un Altro e dividerla con lui. A condizione, s'intende, che l'obbedienza sia libera e spontanea e che mai essa degeneri in schiavitù. *Da ambo le parti tale obbedienza richiede un amore molto puro e molto grande.* Gesù era assolutamente certo dell'amore di suo Padre. Nella sua persona divina non è possibile nessuna esitazione di fronte alla volontà del Padre suo, poiché egli è l'Amen, come lo chiama l'Apocalisse (3,14), e ciò significa: "Sì, Padre" (cf. Mt 11,26). Con tutto il suo essere, aderisce all'amore di suo Padre. E così può affermare di non aver altro cibo su questa terra che compiere la volontà di suo Padre (cf. Gv 4,34). È infatti per questa ragione che si è fatto uomo (cf. Gv 6,38). Ma qui c'è una difficoltà. Il Padre ha dato un corpo al suo Figlio, perché questi potesse obbedire anche con la sua umanità. Cosa che, dopo Adamo, l'uomo non poteva più fare. Questa obbedienza che Gesù deve vivere nel suo corpo d'uomo diventerà addirittura il sacrificio per eccellenza della nuova alleanza.

(ANDRÉ LOUF, *Lo Spirito prega in noi*, Qiqajon, 1995, pp. 31-32)

## **UBBIDIENZA E MATURAZIONE SPIRITUALE**

Vi sono dei cristiani «fanciulli» e dei cristiani «adulti»; ma tutti siamo chiamati alla maturità, nessuno deve rassegnarsi a restare nell'infanzia. In altre parole, dobbiamo camminare verso la perfezione, cioè verso la completezza, la maturità spirituale. Ora, il cammino della maturità non è che progresso incessante nella carità; la quale è l'amore divino in noi che vince e distrugge l'amore del peccato. Precisamente questa vittoria segna il nostro progredire nella libertà: attraverso una purificazione, una crocifissione.

Sotto questo aspetto, può già apparirci il valore dell'ubbidienza, come via a purificarci dalla continua tendenza ad amare ed a cercare la nostra volontà precisamente perché nostra, e non perché è buona e conforme alla volontà di Dio. L'ubbidienza diventa un modo per realizzare la povertà spirituale in quanto ci aiuta a spogliarci dall'egoistico amore alla propria autonomia, che continuamente tendiamo ad opporre a quella di Dio. Quando la purificazione giunge a questo punto, ci fa veramente poveri di spirito, liberi e distaccati da tutto, perfino da noi stessi.

Si potrebbero guardare le cose anche da un altro punto di vista, e domandarci come appare il cristiano maturo nella S. Scrittura, soprattutto in San Paolo. Esso ha diverse caratteristiche, di cui una è sottolineata con una certa insistenza: il

cristiano adulto, permeato e guidato dallo Spirito Santo, ha una capacità di penetrare i misteri di Dio, ha un nuovo modo di conoscerli, di comprenderli (1Cor 2, 6-16; 3, 1-2; Ef 3, 14-19). La tradizione cristiana parlerà di «contemplazione» o, più ancora, di «sapienza».

Orbene, in che senso l'ubbidienza aiuta a raggiungere questa «sapienza» delle cose di Dio? Sotto quali aspetti ce la fa penetrare?

Innanzitutto, l'ubbidienza educa a cogliere ed a gustare la sapienza misteriosa di Dio: il gusto e la pace nell'accettare e nell'affermare che il piano del Signore è sapiente e giustificato, anche quando non se ne ha l'evidenza.

Insieme, l'ubbidienza fa crescere in noi il senso della importanza relativa della propria azione e collaborazione: noi vedremo a questo modo, e forse è quello giusto; tuttavia bisogna fare in un'altra maniera. «Servitori inutili» noi siamo, a cui è già stata fatta un'immensa grazia nell'essere comunque al servizio di Dio e di Cristo.

Infine, attraverso l'ubbidienza e le sue crocifissioni, siamo educati a comprendere e forse (a Dio piacendo) a gustare la partecipazione all'ubbidienza dolorosa di Cristo, partecipando al suo Calice (Mt 20, 22-23), quello che egli ha accolto sottomettendosi al Padre « con forte grido e lacrime » (Eb 5, 7).

(GIOVANNI MOIOLI, *Temi cristiani maggiori*, Glossa, 2003, pp. 229-231)

#### **PER RIFLETTERE PERSONALMENTE**

*Sei di carattere più ribelle o più remissivo? Ti è più facile sottometterti a quanto altri stabiliscono o voler fare solo quello che tu hai deciso? Ti lamenti e ti ribelli di fronte alle difficoltà della vita, oppure sai riconoscervi un invito ad amare di più?*

*Ti ritieni una persona matura e libera, oppure ti ritrovi costretto e limitato dalle circostanze della vita? Quali condizionamenti devi sopportare?*

*Sai dare l'obbedienza della fede al Vangelo? e alla Chiesa? Trovi difficoltà?*

*Quale sarà la volontà di Dio su di te? Come l'hai seguita fino ad oggi?*

#### **PER ESERCITARTI PERSONALMENTE**

*Comincia ad impostare una regola di vita, che terminerai sabato.*

*Obbedisci ad una richiesta che ti viene fatta da una persona che ti vuole bene (per esempio da un familiare).*



#### **PER CONFRONTARVI IN FAMIGLIA**

*Leggete il racconto per chiarirvi, poi, di chi conviene fidarsi nella vita.*

*C'erano una volta due coraggiosi cavalieri.*

*Avevano affrontato battaglie, avventure rischiose e messo a repentaglio la vita al soldo di molti signori.*

*Una sera, uno dei due, guardando il sole che tramontava, disse: «Mi resta un'ultima impresa».*

*«Che cosa?».*

*«Voglio salire sulla montagna dove abita Dio».*

*«Perché?».*

*«Voglio sapere perché ci carica di pesi e fardelli gravosi per tutta la vita e continua a pretendere sempre di più, invece di alleggerire il nostro carico, ogni tanto almeno!» disse amaro il primo cavaliere.*

«Verrò con te. Ma io penso che Dio sappia quello che fa» concluse l'altro.  
Il viaggio fu lungo e faticoso. Giunsero al monte di Dio.  
Salivano in silenzio, accanto ai cavalli perché il sentiero era ripido e tormentato.  
Già si intravedeva la sommità della montagna nella nebbia, quando una voce tuonò dall'alto:

«Prendete con voi tutte le pietre che trovate sul sentiero!».

«Lo vedi?» protestò il primo cavaliere.

«È sempre la stessa storia! Dopo tutta questa fatica, Dio ci vuole oberare ancora. Io non ci sto più al suo gioco!».

E tornò indietro.

L'altro cavaliere invece fece quello che la voce aveva ordinato. Mise molto tempo e la salita fu penosa. Ma quando il primo raggio di sole del giorno le sfiorò, le pietre ammassate sul cavallo e sulle braccia del cavaliere brillarono di luce limpidissima. Si erano trasformate in splendidi diamanti di inestimabile valore.

*Signore, faccio più domande di quante ne fai tu.*

*Credo che il rapporto sia di dieci a uno.*

*Io chiedo: "Perché permetti la sofferenza? Per quanto tempo dovrò sopportarla? Che scopo ha? Hai dimenticato di essere misericordioso? Ti ho stancato? Ti ho offeso? Mi hai rigettato? Dove ho perso la tua guida? Quando mi sono smarrito? Vedi la mia totale disperazione?" Tu mi chiedi: "Hai fiducia in me?"*

### ***PER RIFLETTERE ED ESERCITARVI IN FAMIGLIA***

*Come reagireste se la volontà di Dio vi costringesse a cambiare in casa i vostri progetti? Se, per esempio, chiamasse qualche figlio a consacrarsi a Dio...?*

*I genitori spieghino ai figli che anche loro devono obbedire, chiariscano a chi devono obbedienza e se lo fanno bene e perché.*

*Provate a scoprire ed esaudire un desiderio buono di qualche altro familiare. Alla sera (o il giorno dopo) ditevi come è andata: quale desiderio avete individuato, se lo avete realizzato, se ha aumentato la gioia in casa...*

### ***PER SOSTENERE LA PREGHIERA***

#### **LA PREGHIERA DELL'ABBANDONO**

Padre mio, lo mi abbandono a te:  
fa' di me ciò che ti piace!  
Qualunque cosa tu faccia di me,  
ti ringrazio.

Sono pronto a tutto,  
accetto tutto,  
purché la tua volontà si compia in me  
e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima  
nelle tue mani,  
te la dono, mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore,  
perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza d'amore  
il donarmi,  
il rimettermi nelle tue mani  
senza misura,  
con una confidenza infinita,  
poiché tu sei il Padre mio.

(Charles De Foucauld)



Venerdì 9 marzo

## ***RESPONSABILIZZARSI***

### **PER INTRODURRE**

*L'ultimo esercizio è quello del responsabilizzarci. Potrebbe essere visto come il corrispettivo dell'esercizio dell'obbedire. Nella persona matura l'uno non può esistere senza l'altro, sia nei rapporti umani, che nei confronti di Dio Padre.*

*La responsabilità nasce come conseguenza dell'essere figli, come risposta all'amore del Padre per noi. Infatti l'amore che riceviamo da Lui non può semplicemente tornare a Dio: deve necessariamente comunicarsi ad altri, deve diventare come un testimone da passare, un bene prezioso da condividere. È questa la nostra risposta all'amore del Padre, la nostra responsabilità. Lo spiega bene anche l'apostolo Pietro nel brano che abbiamo proposto.*

*I primi a cui si rivolge la nostra responsabilità sono le persone che ci sono affidate: i nostri figli, chi abbiamo sposato, gli amici, i colleghi/dipendenti di lavoro, i vicini... Anche il nostro modo di comandare, quando ci è richiesto, è un modo di responsabilizzarci. Possiamo farlo bene solo vivendo tutti gli esercizi proposti in questa settimana.*

*Nessuno dei due figli della famosa parabola raccontata da Luca lo aveva capito: il minore ha diffuso non l'amore ricevuto dal Padre ma solo i suoi soldi (neanche riconosciuti come eredità), e così li ha sperperati; il maggiore si è rinchiuso nei lavori dell'azienda di casa, senza capire come poteva davvero condividere la sua gioia con gli amici...*

*Ma la parabola è rivolta ai peccatori, perché possano finalmente rispondere a quell'amore che Dio propone a loro. È una parabola che vale anche per noi.*

### **PAROLA DI DIO**

**Lettura della prima lettera di san Pietro apostolo** (1,13-23)

<sup>13</sup>Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. <sup>14</sup>Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, <sup>15</sup>ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. <sup>16</sup>Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo.*

<sup>17</sup>E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. <sup>18</sup>Voi sapete che non a prezzo di cose effimere,

come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, <sup>19</sup>ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. <sup>20</sup>Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; <sup>21</sup>e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

<sup>22</sup>Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, <sup>23</sup>rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna

## **Salmo 100**

### ***Annunzieremo il tuo amore a tutti fratelli***

<sup>1b</sup>Amore e giustizia io voglio cantare,  
voglio cantare inni a te, Signore.

<sup>2</sup>Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:  
quando a me verrai?

Camminerò con cuore innocente  
dentro la mia casa.

<sup>3</sup>Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,  
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.

<sup>4</sup>Lontano da me il cuore perverso,  
il malvagio non lo voglio conoscere.

<sup>5</sup>Chi calunnia in segreto il suo prossimo  
io lo ridurrò al silenzio;  
chi ha occhio altero e cuore superbo  
non lo potrò sopportare.

<sup>6</sup>I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese  
perché restino accanto a me:  
chi cammina nella via dell'innocenza,  
costui sarà al mio servizio.

<sup>7</sup>Non abiterà dentro la mia casa  
chi agisce con inganno,  
chi dice menzogne  
non starà alla mia presenza.

<sup>8</sup>Ridurrò al silenzio ogni mattino  
tutti i malvagi del paese,  
per estirpare dalla città del Signore  
quanti operano il male.

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito santo.

Come era nel principio e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen

### **Lettura del vangelo secondo Luca**

(15,11-32)

In quel tempo. <sup>11</sup> [Gesù] disse: «Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup> Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. <sup>13</sup> Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. <sup>14</sup> Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>15</sup> Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. <sup>16</sup> Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. <sup>17</sup> Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup> Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; <sup>19</sup> non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. <sup>20</sup> Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. <sup>21</sup> Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. <sup>22</sup> Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. <sup>23</sup> Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup> perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

<sup>25</sup> Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; <sup>26</sup> chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. <sup>27</sup> Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. <sup>28</sup> Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. <sup>29</sup> Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. <sup>30</sup> Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. <sup>31</sup> Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; <sup>32</sup> ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

## **IL PARADIGMA PADRONE-SCHIAVO**

*Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. (Lc 15,15)*

C'è qui il paradigma del padrone e dello schiavo. Noi constatiamo, anche ad un livello psicologico superficiale, che la crescita dei figli passa attraverso momenti di ribellione, una sorta di "sbattere la porta" ai genitori, per affermare se stessi. Ma allo stesso tempo, la strada dell'affermazione adolescenziale di sé prima o poi si esaurisce e i figli tornano ad un rapporto più maturo con i genitori. Anche questo aspetto abituale della maturazione umana indica che c'è un cliché arcaico che costituisce una sorta di paradigma per l'uomo. Sembra che la realtà più difficile sia proprio quella di essere figli del padre. Non più secondo un aspetto psicologico o psicanalitico, che rimane comunque superficiale. Parlo proprio nel senso strettamente teologico. Sembra che il peccato abbia così tragicamente intaccato la verità dell'uomo, distorcendo l'immagine di Dio come Padre, che praticamente tutta la vita dell'uomo potrà essere letta in questo difficile cammino di scoperta della propria verità di figlio, alla luce della verità di Dio come Padre. Se guardiamo la Sacra Scrittura, vediamo che converge tutta verso il nome di Dio pronunciato dal Figlio nel Getsemani: *Abbà*. Allo stesso tempo tutta la Bibbia ci fa vedere il dramma umano trasmesso di generazione in generazione, causato dal fatto che l'uomo non si percepisce figlio. E ci indica che la salvezza consiste esattamente nel fatto che il vero Figlio di Dio, quello non creato, ma generato da Dio stesso, viene come uomo a vivere da figlio e che in Lui si apre per gli uomini la strada della filiazione. Si può leggere tutta la Bibbia come un lento, progressivo e drammatico passaggio dalla schiavitù alla libertà, da servi a figli. Come se ancora oggi anche per noi nella Chiesa la realtà più difficile da scoprire e da vivere fosse proprio quella della libertà dei figli di Dio. Continuamente l'uomo tende a crearsi condizioni di schiavitù. Schiavitù alle proprie idee, dottrine, strutture, leggi, regole... Come se avessimo una innata ed incontrollata paura ad essere figli e ad essere liberi. Il demone della paura tiene infatti l'uomo nella schiavitù (cf Eb 2,14-15).

*(MARKO IVAN RUPNIK, "Gli si gettò al collo", Lipa 1997, pp. 27-28)*

## **LA RESPONSABILITÀ DEL PERDONO**

E voglio dirvi ancora una breve parola. La voce di Colui che vi chiama prediletti è la voce del primo amore. Giovanni scrive: «Amatevi l'un l'altro perché Dio vi ha amati per primo» (15,12). La grande lotta è affermare quel primo amore. Siete stati amati prima che vostro padre e vostra madre, vostro fratello e vostra sorella e i vostri maestri vi amassero... Le persone che ci amano non ci amano sempre bene... Le persone che tengono a noi talora ci feriscono. E potete apprendere dalla vostra esperienza che le realtà che vi sono più vicine – il padre, la madre, i figli, i fratelli, gli insegnanti, le chiese – sono anche quelle che possono ferirvi di più. Come vivere questo dramma? Come vivere la nuda verità che in questo

mondo amore e ferite non sono mai disgiunti? Possiamo viverlo soltanto quando rivendichiamo sempre quel primo amore.

Possiamo allora perdonare coloro che ci amano così miseramente, e possiamo riconoscere nell'amore che riceviamo un rimando o un barlume di quel primo amore reale. Potete tenervi stretti a questo? Ogni volta che avete la tentazione di diventare aspri o gelosi, di rimproverare rabbiosamente, di sentirvi respinti, potete tornare a dire: «No, io sono l'amata figlia di Dio». Anche quando sono respinto/a, quel rifiuto deve diventare per me un modo di affermare la verità; deve essere come una potatura che mi aiuta ad affermare più pienamente e profondamente la verità del fatto che sono amato/a. Se posso afferrarmi a questo dato certo e vivere nel mondo, sono libero/a di amare gli altri senza aspettarmi che mi diano ciò che il mio cuore desidera.

Infatti Dio ha creato voi e me con un cuore che soltanto l'amore di Dio può soddisfare. Ogni altro amore sarà parziale, sarà reale ma limitato, sarà doloroso. E se siamo disposti a lasciarci potare dal dolore, perché ci dia un senso più profondo del nostro essere amati, allora siamo liberi come Gesù di camminare per il mondo e di proclamare il primo amore di Dio, dovunque andiamo.

(HENRI J. M. NOUWEN, *Sentirsi amati*, Queriniana)

#### **PER RIFLETTERE PERSONALMENTE**

*Come vedi le tue responsabilità? Sono un peso o una conseguenza della tua libertà?*

*Ci sono responsabilità che hai disatteso in passato?*

*Quali sono le responsabilità che Dio ti affida? Di chi ti devi sentire maggiormente responsabile?*

#### **PER ESERCITARTI PERSONALMENTE**

*Rispondi ad una persona che ha bisogno di te, chiamala, ascolta, se puoi aiutala...*



#### **PER CONFRONTARVI IN FAMIGLIA**

*Leggete questo racconto per riflettere sulle responsabilità dei figli, ma anche su quelle dei genitori...*

Tre donne andarono alla fontana per attingere acqua.

Presso la fontana, su una panca di pietra, sedeva un uomo anziano che le osservava in silenzio ed ascoltava i loro discorsi.

Le donne lodavano i rispettivi figli.

"Mio figlio", diceva la prima, "è così agile che nessuno gli sta alla pari".

"Mio figlio", sosteneva la seconda, "canta come un usignolo.

Non c'è nessuno al mondo che possa vantare una voce bella come la sua".

"E tu, che cosa dici di tuo figlio?", chiesero alla terza, che rimaneva in silenzio.

"Non so che cosa dire di mio figlio", rispose la donna.

"È un bravo ragazzo, come ce ne sono tanti. Non sa fare niente di speciale..."

Quando le anfore furono piene, le tre donne ripresero la via di casa.

Il vecchio le seguì per un pezzo di strada.

Le anfore erano pesanti, le braccia delle donne stentavano a reggerle.  
Ad un certo punto si fermarono per far riposare le povere schiene doloranti.  
Vennero loro incontro tre giovani.  
Il primo improvvisò uno spettacolo: appoggiava le mani a terra e faceva la ruota con i piedi per aria, poi inanellava un salto mortale dopo l'altro.  
Le donne lo guardavano estasiato: "Che giovane abile!".  
Il secondo giovane intonò una canzone. Aveva una voce splendida che ricamava armonie nell'aria come un usignolo.  
Le donne lo ascoltavano con le lacrime agli occhi: "È un angelo!".  
Il terzo giovane si diresse verso sua madre, prese la pesante anfora e si mise a portarla, camminando accanto a lei.  
Le donne si rivolsero al vecchio: "Allora che cosa dici dei nostri figli?".  
"Figli?", esclamò meravigliato il vecchio. "Ma io ho visto un figlio solo!".

### ***PER RIFLETTERE ED ESERCITARVI IN FAMIGLIA***

*Provate ad elencare i diversi compiti che ciascuno ha in famiglia, scoprite chi deve ancora prendersi maggiori responsabilità e chi disattende alle proprie...  
Decidete di accogliere in casa nostra una famiglia per il pros-simo incontro mondiale delle famiglie del 29 maggio al 3 giugno.*

### ***PER SOSTENERE LA PREGHIERA***

Ci impegniamo, noi e non gli altri,  
senza pretendere che gli altri s'impegnino  
con noi o per conto nostro,  
senza giudicare chi non s'impegna,  
senza accusare chi non s'impegna.  
Ci impegniamo,  
per trovare un senso alla vita,  
alla nostra vita,  
una ragione che non sia  
una delle tante ragioni  
che ben conosciamo  
e che non ci prendono il cuore.  
Si vive una volta sola  
e non vogliamo essere giocati  
in nome di un piccolo interesse.  
Ci interessa di perderci  
per Qualcosa e per Qualcuno  
che rimarrà  
anche dopo che noi saremo passati  
e che costituisce  
la ragione del nostro ritrovarci.  
Ci interessa di portare  
un destino eterno nel tempo,  
di sentirci responsabili di tutto e di tutti.

di avviarci,  
sia pure attraverso lunghi erramenti,  
verso l'Amore.  
Ci impegniamo,  
non per riordinare il mondo,  
non per rifarlo su misura,  
ma per amarlo.  
Per amare anche quello  
che non possiamo accettare,  
per amare anche quello  
che non è amabile,  
anche quello  
che pare rifiutarsi all'amore,  
poiché dietro ogni volto  
e sotto ogni cuore  
c'è insieme una grande sete d'amore,  
il volto e il cuore dell'Amore,  
la sola certezza che non teme confronti,  
la sola che basta  
per impegnarci, per dutamente.  
*(don Primo Mazzolari)*



# APPUNTAMENTI PER VIVERE GLI ESERCIZI

**Domenica 4 Marzo 2012**

**ore 16.00** Celebrazione di ingresso - *Presso la Parrocchia SS. Quirico e Giulitta*

**Da Lunedì 5 a Venerdì 9 Marzo 2012**

*Parrocchia Santi Quirico e Giulitta*

- ore 6.45** Meditazione e Lodi  
(nella chiesetta dei Morti)
- ore 9.00** S. Messa con omelia  
(Venerdì ore 8.30 *Via Crucis*)
- ore 16.30** Merenda e animazione  
per classi Elementari e Medie
- ore 18.00** Meditazione per adolescenti  
(in Oratorio)
- (**ore 18.30** Giovedì S. Messa )
- ore 21.00** Meditazione per 18enni e giovani  
(nella chiesetta Madonna dei lavoratori)
- ore 21.00** Meditazione per adulti

*La Liturgia della Parola delle ore 18.30  
nelle due chiese sussidiarie è sospesa.*

*Chiesetta Madonna dei lavoratori*

- ore 6.00** Meditazione
- ore 7.15** S. Messa e lodi  
(Venerdì *Via Crucis* e Lodi)
- ore 8.00** Meditazione
- ore 14.30** Ora media e meditazione
- ore 21.00** Meditazione per 18enni e giovani

*Parrocchia Madonna del Carmine*

- ore 16.30** Rosario (Mercoledì ore 18.00)
- ore 17.00** Animazione fanciulli Elementari
- ore 17.30** Animazione ragazzi Medie
- ore 18.00** Meditazione per adolescenti  
(in Oratorio a Solaro)
- (**ore 18.30** Mercoledì S. Messa )
- ore 21.00** Meditazione per adulti

**Sabato 10 Marzo 2012**

*Parrocchia Santi Quirico e Giulitta*

- ore 6.45** Lodi
- ore 9.00** S. Messa con omelia
- ore 18.00** S. Messa vigilare

*Chiesetta Madonna dei lavoratori*

- ore 6.00** Ufficio delle letture
- ore 7.15** S. Messa e lodi

*Parrocchia Madonna del Carmine*

- ore 20.30** S. Messa vigilare

**Tempo per Colloquio penitenziale  
e il Sacramento della Riconciliazione**

*Parrocchia Santi Quirico e Giulitta*

- Venerdì** ore 7.00 - 19.30
- Sabato** ore 16.00 - 18.00

*Parrocchia Madonna del Carmine*

- Venerdì** ore 19.00 - 20.00
- Sabato** ore 15.00 - 19.00